

Cultura

Redazione Cagliari
Via Regina Elena 12
Tel. 070 60131
Fax 070 60 132 75-6
cultura@unionesarda.it

Fotografie, mappe e schede tecniche di ogni struttura di segnalazione

Con gli occhi dell'Isola Guida ai fari della Sardegna

Da Capo Caccia a Sant'Elia, i fanali nel volume di Spanu

Il viaggio parte da Capo Sant'Elia. Passando dalla costa occidentale, si circumnaviga la Sardegna con 36 tappe per approdare sull'Isola dei Cavoli. Una crociera emozionante, tra foto e immagini dei fari, i "grandi occhi che si aprono la sera per sfidare correnti e tempeste, segnalando ai naviganti gli insidiosi tranelli delle coste". Nelle 95 pagine del libro "Fari di Sardegna", "Sardinia lighthouses" per i lettori inglesi, si incontrano istantanee impensabili: torri bianche e nere su promontori, piccole strutture immerse in rocce e isole, fari sommersi dalle ondate del mare, tramonti in esclusiva.

Un lavoro minuzioso quello allestito dalle edizioni Enrico Spanu, finito di stampare lo scorso marzo. La bellezza dell'Isola è una garanzia: gli scenari offerti seguendo la costa regalano ai fotografi (Aeronike, Fabiano Caddeo, Davide Chessa, Egidio Ferrighi, Fotolia, Alberto Maisto, Bruno Manunza, Roberto Marci, Giuseppe Melis, Massimo Miali, Luca Picciau, Pierpaolo Scioni, Enrico e Mauro Spanu, Egidio Trainito, Andrea Utzeri e Mattia Vacca) scatti da lasciare di stucco. La copertina è riservata al fanale Mangiabarche di Calasetta: l'ombra della "torre occhiuta" risalta sullo sfondo rosso fuoco di un tramonto sul mare.

Sfogliando le pagine si viene risucchiati in un viaggio senza tempo. Impossibile non fissare il mare piatto sotto Capo Sant'Elia mentre il faro lancia il segnale luminoso. A Pula la torre nota con il nome di Sant'Efisio sembra in continuità con la zona archeologica di Nora. La tappa a Capo Spartivento permette a chi non lo sapesse di conoscere il faro ristrutturato, funzionante ma nello stesso tempo riconvertito in luxury guest house, unico faro d'Italia aperto all'ospitalità.

A Calasetta il fanale dello scoglio Mangiabarche regala tre foto suggestive, con il mare in burrasca e un'onda bianca che avvolge la struttura bianca. E ancora Torre Grande, Mal di Ventre, Capo Caccia ad Alghero (splendida

la foto a due pagine con tramonto dietro il faro più alto d'Italia, secondo nel Mediterraneo), Punta Palau, Punta Timone (sulla sommità dell'isola di Tavolara), Capo Bellavista (tra le rocce rosse di Arbatax) fino a raggiungere Villasimius con il faro dell'isola dei Cavoli e lo splendido panorama tra macchia mediterranea e mare cristallino.

Le fotografie parlano da sole ma le schede (curate insieme ai testi da Andrea Utzeri, ideatore del sito www.farisardegna.it) dei 38 fari permettono di scoprire aspetti poco conosciuti. Ogni tappa del viaggio lungo le coste della Sardegna è indicata con una freccia che indica dove ci si trova in quel momento.

Poi tutte le indicazioni sul faro: numero nazionale e internazionale, coordinate geografiche, reggenza, anno di costruzione, altitudine dal livello del mare, altezza della struttura, portata delle luminosità, tipo di segnalamento e caratteristiche. Le informazioni sono completate da una descrizione del faro e della località, tradotte anche in inglese (a cura di Sabrina Dessi).

"... torreggiava, nudo e dritto, scintillando, bianco e nero e si vedevano già le onde che si frangevano in bianche schegge come frammenti di vetro sugli scogli", scriveva nel suo romanzo "Gita al faro" la scrittrice britannica Virginia Woolf.

Un invito a leggere il volume di Enrico Spanu per poi verificare di persona il fascino dei "guardiani delle coste".

Matteo Vercelli



Incontro con Franco Nero, domani Gratteri parla di giustizia

Oggi al via il Premio Dessì Domenica sera le premiazioni

Prende il via oggi la ventiseiesima edizione del Premio "Giuseppe Dessì", il concorso letterario intitolato al grande scrittore sardo scomparso nel 1977. È in programma fino al 18 a Villacidro, il paese del Medio Campidano dove Dessì trascorse l'adolescenza e che gli ispirò "Paese d'ombre". La manifestazione si concluderà domenica con la proclamazione e la premiazione dei vincitori. A contendersi il premio sono sei finalisti, tre per la narrativa e tre per la poesia selezionati tra gli autori rispettivamente di 284 e 172 opere pubblicate. Per la narrativa sono in lizza Niccolò Ammaniti con "Io e te" (Einaudi), Francesco Piccolo con "Momenti di trascurabile felicità" (Einaudi) e Gianluigi Ricuperati con "Il mio impero è nell'aria" (Minimum Fax). Milo De Angelis con "Quell'andarsene nel buio dei cortili" (Mondadori), Eugenio De Signoribus con "Trinità dell'esodo (2005-2010)" per Garzanti e Alessandro Rivali con "La caduta di Bisanzio" (Jaca Book) sono invece i finalisti della sezione Poesia. L'attore, scrittore e regista Ascanio Celestini e lo studioso Paolo

Grossi sono i vincitori dei due premi speciali.

Condotta dalla giornalista televisiva Paola Saluzzi, la cerimonia suggerirà una settimana fitta di iniziative e con tanti ospiti. Il primo, oggi alle 19, sarà l'attore Franco Nero, che incontrerà il pubblico insieme al regista Giancarlo Planta e al critico cinematografico Gianni Olla in un dibattito coordinato da Paolo Lusci. Domani alle 18 invece il programma prevede la presentazione del volume "La giustizia è una cosa seria": intervengono l'autore Nicola Gratteri e il direttore della sede Rai della Sardegna Romano Cannas. Giovedì sarà la volta del volume "Amore mio uccidi Garibaldi", che sarà presentato dall'autrice Isabella Bossi Fedrigotti con il giornalista e poeta Mario Baudino, che sabato invece presenterà insieme al giornalista del "Sole24Ore" Stefano Salis il suo libro "Ne uccide più la penna. Storia di crimini, libri e detective". Sabato alle 17,30, infine, il critico Massimo Onofri presenterà il suo "L'epopea infranta. Retorica e antiretorica per Garibaldi".

Libro di Gioconda Belli Il partito della sinistra erotica

Se avete paura delle femministe dovete evitare questo libro. In caso contrario correte a leggerlo: è uno dei romanzi più divertenti e inquietanti arrivati dalla feconda America latina. Inizia con un attentato. In «un pomeriggio ventoso e fresco di gennaio» sparano alla presidentessa Viviana Sanson: ha appena terminato di parlare nel "Giorno dell'Uguaglianza in ogni Senso" per il Pie, "Partido de la Izquierda Erotica" ovvero Partito della sinistra erotica ma la sigla rimanda al piede, al mettersi in cammino. Siamo a Farguas, un Paese immaginario dove l'impossibile è avvenuto: una lista di sole donne ha vinto le elezioni. Adesso, a un anno dal "miracolo", Viviana è in coma: può salvarsi? Senza di lei la rivoluzione si fermerà?

"Nel paese delle donne" (Feltrinelli: 268 pag. per 17 euro) di Gioconda Belli - poetessa, scrittrice e militante nicaraguense - si muove su tre direttrici e differenti stili di scrittura: in un tempo presente la vita a Farguas continua con la ministra della Difesa che deve trovare il killer di Viviana e snidare i mandanti mentre il Pie fa i conti con emozioni, paure e manovre scatenatesi nel Paese; nei "materiali d'archivio" chi legge incrocia invece testimonianze sull'attentato, volantini, un editoriale del New York Times, blog, giornali e le indagini di José Aritmetica Sanchez, venditore ambulante di granite; nel terzo livello - il più segreto - si aggira Viviana. La maestria di Gioconda Belli è intrecciare con somma semplicità questi tre livelli di scrittura, di affidarsi a pochi e memorabili protagonisti, di non cadere nella retorica, di lasciare sino all'ultimo nel dubbio e di riservare un finale aperto. Una vera utopia deve mantenersi ambigua.

Tra i co-protagonisti c'è anche il vulcano Mitre. La lunga eruzione ha oscurato il cielo per giorni, il suo fumo ha «ridotto il livello maschile di testosterone». Una parola difficile che quasi nessuno a Farguas riesce a pronunciare ma tutti intendono le conseguenze... indurre «una mansuetudine maschile mai vista prima di allora», "sonnolenza" - anche sessuale - in tutti gli uomini. La mansuetudine maschile non basta. «L'educazione alla libertà è tutta in salita» riflette Martina (220 volt di energia in un Paese che funziona a 100) promossa da Viviana a «ministro delle Libertà incondizionate, istituzione dedicata a promuovere leggi, comportamenti, programmi educativi e tutto il necessario per inculcare nella società il rispetto per la libertà degli uomini e delle donne».

Una storia che riguarda anche noi? Sì, secondo il Pie: «non par vero che nel XXI secolo si discuta ancora di socialismo o capitalismo o crisi economica, quando non ci accorgiamo che non è ancora risolto il problema della violenza e degli abusi che si consumano nelle case». Non è un pranzo di gala la rivoluzione del Pie e il misterioso attentatore potrebbe non essere un pazzo isolato ma l'ultimo anello di una catena. Dietro c'è l'ex presidente? O un ex magistrato che Viviana fece incriminare per «traffico di minorenni a fini di sfruttamento sessuale»?

Daniele Barbieri

"Nel vuoto arioso del mondo": l'avventura di leggere dipinta da Mariangela Sedda

Il baballottu di Kafka e l'odor di cipria

Storie di libri e di lettori, nel florilegio che Mariangela Sedda dedica alla sua insanabile passione, la parola scritta. Nella raccolta, brevi novelle, affondi autobiografici, brani talvolta brevi come appunti e frequenti citazioni di titoli particolarmente amati. Tutti insieme, libri e lettori, vanno a infilarsi "Nel vuoto arioso del mondo" (titolo rubato al "Sogno" di Luigi Pirandello), nel magnifico spazio libero della letteratura. Edito da Il Maestrale, (pg. 168, euro 16), il racconto dei racconti comincia da lontano, descrivendo le imprevedibili strade attraverso le quali si può arrivare al privilegio della lettura. Per esempio, nell'Atelier della Signora Adelaide, sarta fiorentina approdata a Carbonia prima della guerra, non si impara solo a tagliare e cucire ma anche a servire il caffè su un vassoio dorato. E per un'ora al giorno, quando le Sin-

ger tacciano, si leggono a voce alta le pagine di una copia dei "Promessi sposi" in marocchino rosso: buone maniere e un po' di cultura, pensava l'illuminata toscana, avrebbero reso più dolce le esistenze delle giovani lavoranti in camice celeste.

Più modestamente, ma con identica soddisfazione, la Signorina Anna possiede e consulta unicamente il "Manuale di Filotea": ovvero tutte le orazioni adatte a ogni caso della vita e a ogni ora della giornata. Redatto nel 1889 dal sacerdote Penitenziere Giuseppe Riva, il tomo conserva odor di carta e di candele e nella sua pia universalità è una guida all'ordine, materiale e spirituale, e alla serenità che ne deriva. La narrazione di Mariangela Sedda si riporta sovente ai tempi passati. Alle maestre col cappellino e il soprabito nero, ai fotoromanzi nascosti sotto il letto, alla voce di Achille Togli-

ni, alle trousse con la cipria, alle pattumiere foderate di giornali. E rivela, anche, le fasi di una formazione personale passata attraverso la scoperta di Sartre, Mann, Joyce, James, Virginia Woolf, Grazia Deledda. E dei romanzieri russi, allineati nella piccola, economica, grigiastra e gloriosa collana della Bur.

Ode al libro, dunque. Anche al volume rubato dalla biblioteca del prozio canonico, a quello delle preghiere per la prima comunione, alle edizioni d'arte, ai testi delle opere liriche, alle descrizioni dei viaggi. L'oggetto di carta è in tutti gli episodi elemento prezioso. Che può consolare, illuminare, espandere l'esperienza, generare idee e capacità critica. E contagiare i riottosi. Certo la via di Damasco ha i suoi costi, ammette l'autrice nella parte dedicata alle rimembranze scolastiche. Agli studenti svogliati, e poi convertiti, è

concesso chiamare "baballottu" lo scarafaggio di Kafka, commentarne la dolente metamorfosi nonché le tristi reazioni di padre, madre e sorella di fronte a un fatto imbarazzante. Costretti o convinti, gli studenti si schierano, si immedesimano nei personaggi, propongono variazioni ai finali: ma ormai sono catturati dalle trame e dai caratteri.

C'è una postfazione: Mariangela Sedda, scrittrice di assodato talento e accuratissima preparazione, propone un'area protetta per la razza dei lettori. Una riserva in cui compratori e consumatori dei libri abbiano un ruolo di utilità sociale e il riconoscimento ufficiale di untori della curiosità intellettuale. I germi benigni si diffonderebbero per ogni dove: nelle piazze e nei treni, nei villaggi vacanze e nelle case, nei traghetti e negli ospedali.

Alessandra Menesini



La copertina del romanzo di Mariangela Sedda